

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
" a domicilio	" 20	" 10,50	" 6,—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11,50	" 6,—

Per l'Estero le spese di posta in più.
pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, via dei Servi N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tiene conto di articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

MADRID, 30. — Ufficiale. — Avanti ieri incominciarono i movimenti dell'esercito. Il terzo corpo comandato da Concha e le forze che sono sotto gli ordini del generale in capo aprirono simultaneamente il fuoco dopo mezzogiorno, impossessandosi delle posizioni chiamate *Las Mutekas, Las Cortes*, e di tutte le altre che erano prefisse di prendere. Ieri continuava il fuoco. Il terzo corpo avanzavasi.

LONDRA, 30. — Il *Times* ha un dispaccio da Washington 29. Il Senato votò nuovamente il progetto relativo alla carta moneta con 34 voti contro 30. Ma essendo la maggioranza minore dei due terzi, avrà vigore il voto del presidente.

LONDRA, 30. — La Banca rialzò lo sconto al 4.

Diario politico

Una calma relativa è succeduta da qualche giorno alla tempesta delle grandi discussioni nel Parlamento Germanico e nella Camera dei deputati di Vienna. Il primo si è chiuso col discorso dell'Imperatore, sul quale ci siamo ieri brevemente fermati: si apersero invece le Camere prussiane, dove si naviga in acque dolci e tranquille, poiché il ministro delle finanze ha potuto annunciare, che, per lo stato dell'erario, buona parte del debito potrà essere ridotta.

Alla Camera di Vienna procede meno liscia la discussione sui Conventi, ma in fondo anche questa legge passerà secondo le viste del Ministero, come le altre leggi confessionali, e l'abisso fra la Curia Romana, e il Governo austro-ungarico si farà sempre più profondo, senza che possano colmarlo le simpatie che il Vaticano è sicuro di godere nell'ambiente della Corte di Francesco Giuseppe.

In Francia si è in grande aspettazione per la prossima riconvocazione dell'Assemblea, dove sarà combattuta la grande battaglia per le leggi costituzionali, e dove forse si deciderà se quel disgraziato paese debba sì o no avere finalmente un governo.

Le operazioni di attacco contro i Carlisti sono ricominciate definitivamente, come annunzia un dispaccio proveniente dal campo di Serrano; ma sembra che le difficoltà sieno più gravi di quanto dapprincipio si credeva. La marcia di Concha soffrì una sosta impreveduta, e ne derivò la conseguenza che le altre colonne hanno dovuto ritardare il loro movimento. Intanto i Carlisti vanno sempre più ramificandosi nelle provincie, non senza il pericolo che le truppe di Serrano, mentre guardano dinanzi a sé, si abbiano da un momento all'altro minacciate le spalle dall'insurrezione. Il tempo ce lo dirà.

SCIOPERI A MANTOVA

Fino dal giorno 27 aprile, mattina, un grosso numero di operai delle varie arti si assembrò innanzi al Palazzo Mu-

nicipale di Mantova, e parecchie deputazioni si presentarono al Sindaco, che le accolse con la consueta squisita gentilezza sua, ne udì i reclami e le pretese, e promise di interporre i suoi buoni uffici essendo però che si riprendessero i lavori abbandonati.

Pareva tutto così finito, quando si seppe che tre gruppi di artigiani giravano per le botteghe e gli opifici obbligando i lavoratori a venir fuori ed unirsi con essi. In tal modo, astretti da minacce, e per evitare maggiori disordini, molti operai dovettero arrendersi ed unirsi ai dimostranti.

Gli scioperanti seguitarono a compiere la loro missione di procurare che le loro file ingrossassero, reclamando i garzoni delle botteghe.

In piazza sant'Andrea un tale si pose ad arringare il popolo con frasi violente, e poco dopo fu arrestato e tradotto nella prigione delle Arche. Vi fu qualche altro arresto con tentativo di resistenza. Gli scioperanti si ammutinarono in piazza delle Arche, chiedendo fuori gli arrestati, e fischando e vociando.

Accorsero sul luogo un pelotone di fanteria e molti carabinieri.

Ci si dice che fu lanciata qualche pietra ed ebbero percosse un carabiniere, una guardia di questura ed un soldato. Il prefetto diede le disposizioni opportune perchè la piazza Sordello fosse occupata da un forte drappello di truppa, e il R. Delegato cav. Gafforelli adempì con zelo esemplare le sue funzioni come la gravità delle circostanze e la tutela dell'ordine pubblico esigevano.

Sia dalla mattina l'on. Prefetto aveva mandato al municipio un pelotone di fanteria, che fece i fasci nell'atrio della caserma dei pompieri.

Sull'imbrunire, l'agitazione cominciò a quietarsi.

Altri arresti vennero operati questa notte e ci si afferma che l'autorità giudiziaria procederà contro i colpevoli per citazione immediata.

La mattina del 28 la guarnigione fu consegnata e picchetti di carabinieri e guardie di questura stazionavano in vari siti.

Verso le 6 1/2 antimer. si formavano gruppi di operai in piazza del Purgio e in piazza S. Silvestro; più tardi però si sono sciolti spontaneamente.

La *Gazzetta di Mantova*, dalla quale abbiamo tolto queste notizie, aggiunge che nel giorno 28 i disordini continuavano. I dimostranti, guarniti di soliti capi, turbavano la quiete della popolazione e con minacce intimavano a lavoranti di abbandonare le botteghe. Non rispettarono neppure i negozi ove lavoravano donne.

Parecchie amministrazioni, massime quelle ove si custodiscono casse di pubblico danaro, chiesero ed ottennero picchetti di carabinieri e di soldati. Anche da qualche privato fu fatta domanda di forza pubblica.

Molte botteghe, specialmente sotto i portici, e in via Magnani chiusero o furono fatte chiudere dagli scioperanti che conducevano via i garzoni. Ai fornai si intimava dalla folla si affrettassero a fare il pane perchè al di là delle tre pomerid., non avrebbero potuto tenere aperti gli spacci.

Si calcola a quattro o cinquecento il numero dei tumultuanti tra' quali erano parecchi venuti dalla campagna. Essi percorsero varie contrade; si recarono a schiamazzare innanzi alle carceri delle Arche passando nelle adiacenze di via Tubo ove fu udito qualche grido sedizioso.

Girarono varie volte sotto i portici, voltando poscia per piazza Leona e per via Concole, donde retrocedettero muovendo verso il Palazzo Municipale e rimasero per qualche tempo lì innanzi.

Intanto affliggevasi alle cantonate manifesti del Prefetto e del Sindaco per raccomandare la calma, invitando i dimostranti a non lasciarsi sedurre dai sobillatori.

Ciononostante i disordini continuano e si accrebbero più tardi. Essendosi fatti alcuni arresti, la folla pretendeva che gli arrestati fossero messi in libertà. L'intervento della truppa valse a sciogliere i tumultuanti senza disgrazie.

Il grosso del disordine concentravasi nella piazzetta presso le prigioni delle Arche.

Una pioggia opportunamente caduta contribuì a sciogliere l'assembramento.

Le parole delle autorità governativa e municipale produssero ottima impressione, e a rassicurare gli animi.

La Giunta decretò la emissione di boni pel pane a favore della gente più bisognosa.

Alla Commissione di beneficenza continuano a pervenire offerte di danaro. Possiamo dire la *Gazzetta*, essere si curi che tutto sia finito?

Speriamo, confidiamo anzi che si.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 29. — Ci viene riferito dice il *Fanfulla* che i ragguagli recentemente trasmessi da Vienna dal nunzio Jacobini non lascino al Vaticano nessuna possibilità di illudersi sulle disposizioni del governo austro-ungarico, il quale è più che mai risoluto a perseverare nella politica delle leggi confessionali.

NAPOLI, 27. — Togliamo dal *Piccolo*: « Salvo possibili ordini in contrario al campo di Palestrina di quest'anno prenderanno parte il reggimento di cavalleria e alcune batterie d'artiglieria facenti parte della guarnigione di Caserta. Il campo comincerà il 26 giugno, terminerà il 26 agosto, e sarà sotto la sorveglianza del luogotenente generale Cosenz.

— Gli allievi della scuola degli ingegneri di Palermo sono ritornati da Roma in Napoli.

— 29. — Ieri è mancato ai vivi l'ingegnere comm. Luigi Manzella, deputato del collegio di Teggiano.

— S. A. il Principe reale verrà fra pochi giorni in Napoli per passarvi in rassegna le truppe. Resterà fra noi una settimana, o poco più. È probabile che la principessa lo accompagni.

MILANO, 29. — Leggiamo nella *Lombardia*:

Siamo assicurati che l'arcivescovo di Milano ha convocato la Commissione per le feste e le ha proposto di modificare l'itinerario della processione, che era stato ampliato ad insaputa dell'ar-

civescovo stesso. La Commissione accettò; e, a quanto pare, la processione sarà ristretta nei limiti che, per lo addietro, aveva quella del *Corpus Domini*.

— È atteso a Milano per sabato prossimo l'illustre maestro Verdi, il quale assisterà a tutte le prove della sua *Messa* che sarà eseguita nella chiesa di S. Marco, in occasione del primo anniversario della morte di Manzoni.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 28. — Rouher e Forcade la Roquette sono partiti per Chiselhurst.

— Leggiamo nella *Patrie*: Il cardinal Guibert partirà per Roma verso il 10 maggio.

Se siamo bene informati, S. E. Guibert porterà seco delle somme importanti destinate all'obolo di S. Pietro.

— Il nuovo nunzio apostolico è aspettato a Parigi giovedì prossimo.

Assicurasi che questo prelado non fu nominato che a titolo provvisorio, e che potrebbe bene non esercitare per lungo tempo le funzioni ora affidategli.

GERMANIA, 26. — Si ha da Berlino: Il principe Clodoveo Hohenzollern si recherà al suo posto d'ambasciatore a Parigi alla metà di maggio; prima va a Monaco.

La pubblicazione della lettera del conte Arnim al Dollinger ha prodotto molto mal umore nelle alte sfere di qui, ed ha accresciuto il disappunto tra l'Arnim e il principe Bismark. Malgrado si dica il contrario, è improbabilissimo che l'Arnim vada a Costantinopoli.

AUSTRIA-UNGHERIA, 27. — Fra i documenti contenuti nel *Libro rosso* trovansi la corrispondenza scambiata tra il consigliere della Legazione austro-ungarica a Madrid, barone Gravenegg, e il conte Andrassy, relativa alle prepotenze esercitate dagli insorti di Cartagena contro il commercio estero, e all'intervento della squadra italiana per far restituire le merci sequestrate. Il barone Gravenegg parla in termini di lode e di gratitudine della condotta della nostra squadra, mercede la quale le proprietà dei sudditi austro-ungarici furono potute ricuperare. Il conte Andrassy incarica, dal canto suo, il barone Gravenegg di ringraziare il conte Maffei per le informazioni dategli su questa faccenda, nonché il console generale italiano a Barcellona, per aver saputo indurre il contrammiraglio conte Brocchetti a prendersi a cuore gli interessi dei nazionali austro-ungarici. Nel medesimo tempo l'Andrassy, scriveva al conte Wimpffen, ambasciatore a Roma, che: « apprezzando altamente l'abilità dei servigi resi in quest'occasione dall'avviso *Anthion*, noi desideriamo esprimere la nostra più viva gratitudine tanto al capo della squadra quanto al comandante della nave (*il bravo Amezaga*), e invitiamo V. E. a farsi interprete dei nostri sentimenti di riconoscenza presso il signor ministro degli affari esteri. »

SPAGNA, 21. — Una corrispondenza da Castro Urdiales annunzia, dietro avvisi ufficiali venuti da Bilbao, che questa piazza ha dei viveri ancora per un mese senza grandi privazioni e per un altro mese con privazioni maggiori.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 aprile contiene:

R. decreto 19 aprile, che dichiara di 4^a classe il comune di Vico Garganico provincia di Foggia, e lo apre per quanto ha tratto al dazio di consumo a cominciare dal 1^o maggio 1874.

Disposizioni nel personale dei ministeri della guerra, della marina, delle finanze e dell'agricoltura e commercio.

Concessione di miniere.

Disposizioni nel personale giudiziario.

CRONACA VENETA

Venezia, 30. — La Deputazione provinciale, nell'odierna seduta, approvò il progetto per un Deposito di mendicizia in Venezia, nella forma quale fu votato dal Consiglio comunale nella sessione 26 febbraio p. p., ed accettato dalla Commissione per la sistemazione delle Opere pie nella seduta 20 aprile corrente, inviando alla Superiorità per la sanzione Reale. (*Gazz. di Venezia*)

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Corte d'Assise. — Manteniamo la promessa di dare alcuni cenni sulla difesa dell'egregio avv. De Castello e sulla bellissima replica del cav. Gambarà nel processo Castagna.

L'avv. De Castello crede che la soluzione del quesito proposto ai giurati debba fondarsi sui dettami del senso comune e della scienza. Basta passare in rassegna le vite dell'avo, del padre, della madre, del fratello dell'accusata e la vita dell'accusata medesima per persuadersi senz'altro ch'ella è pazza.

Marana fu il teatro delle pazzie dell'avo. Dai testi apparisce sempre vaneggiante; Danese e Cavaliere lo designano per tradizione, Castagna Nicodemo e Giuseppe per scienza propria. Una festa, mentre nessuno era in casa, la sfornisce d'ogni masserizia, e che carica sui carri, vi aggioga i buoi e si dispone a partire, non si sa per dove, quando sopraggiunti i famigliari, viene impedito nella sua fuga. Ma tornava a fuggir sempre, così che il figlio lo legava agli alberi: gettava i fulminanti nella minestra; un altro giorno dava fuoco al pagliericcio e si poneva alla finestra gridando: *adesso vago, adesso vago*. Un altro giorno vuole che Castagna Giuseppe gli vada a prendere i birri, un altro corre a nascondersi nel forno, e senza un perchè. Tutti si accordano nel qualificarlo pelligroso.

Il padre se non ci fossero altri fatti attestati da parecchi testimoni basterebbe questa di legare il padre agli alberi.

Il dottor Refosco ci ha detto abbastanza delle stranezze e delle malattie della madre e del fratello.

Tanta massa di disordini cerebrali poteva riversarsi più deplorabilmente sulla donna, già per legge di natura maggiormente esposta alle perturbazioni della mente e del corpo. È ormai un principio scientifico che il sesso femminile va soggetto ad impazzire più del maschile a causa delle rivoluzioni

che si compiono in esso all'epoca della pubertà, della gravidanza, del puerperio e dell'allattamento (Esquirol, Hazlam, Mandsley, Ziino).

E qui il difensore tesse un'accurata biografia dell'imputata, e raccogliendo tutti i fatti asseriti dai testi trova che basta il senso comune a ritenerla irresponsabile.

Ma ha parlato anche la scienza. E qui la difesa si appoggia sostanzialmente alle asserzioni del prof. Tebaldi, l'unico che ha assoggettato l'imputata ad una visita minuziosa, l'unico competente fra i periti, eccetto il p. of. Vigna, in fatto di alienazioni. Il giudizio del prof. Vigna non differisce sostanzialmente da quello del prof. Tebaldi, e se il prof. Vigna fosse stato richiamato come lo fu il prof. Tebaldi a raccogliersi sotto questo o quell'articolo del Codice, probabilmente i due periti sarebbero concordi nel respingere l'applicazione dell'art. 95. Quanto al Lazzeretti che fa appoggio sull'interesse, egli sa bene che ci sono i pazzi ladri, mossi appunto dallo interesse, e poi la sua competenza attendibilissima in altre materie è contestabile in materia d'alienazioni.

Nella sua perorazione l'avv. De Castello eccita i giurati a rimandare alla propria famiglia questa povera madre, ivi è sperabile che nella dolcezza degli affetti domestici possa temperarsi il funesto oscuramento della sua intelligenza e della sua forza morale.

Il P. M. fece una di quelle repliche vigorose e serrate, a cui ci ha ormai abituati. Rendendo omaggio alla singolare perizia ed intelligenza, allo studio degli egregi difensori egli non ammette la necessità dell'insidia nel veneficio. Ammette questo principio come sostenuto dal Puccinotti ed anche dal Carmignani: ma egli non vi aderisce perchè crede che sia nato un progresso nella scienza in proposito e che nello stato presente di questa e delle legislazioni, tale elemento non sia necessario. Il Codice italiano in fatti parla di sostanze velenifere in qualsiasi modo propinate.

Nè accetta la non idoneità del mezzo, perchè non regge il paragone dei carboni accesi presentati ad inghiottire ed accampato dalla difesa, perchè quelli hanno un'influenza sulla facoltà visiva, che un liquore come l'acido solforico non ha, ed inoltre il bambino fu costretto colla violenza a tener aperta la bocca per inghiottire il veleno ed egli non poteva rifiutare il nappo fatale. Fu un caso, fu intervento della Provvidenza se il mezzo non produsse gli effetti a cui era destinato, come fanno fede della sua potenza la cicatrice rimasta sul mento, le macchie sparse nelle vesti, lo stimolato medesimo della colpa rimasto sulla fronte dell'accusata.

Dalle testimonianze del dott. Refosco venuto al dibattimento a recitare una lezione imparata a memoria, il P. M. non tien conto, e vi fu qualche momento in cui credette di dover mutare l'ufficio dei periti, e di dover assoggettare al loro esame il testimonio invece dell'imputata.

Il P. M. professa riverenza, e riconosce i talenti, i meriti, e le virtù del professore Tebaldi, ma questi ha contro di sé otto dei suoi colleghi, fra i quali un Vigna, ch'è una celebrità in materia di alienazioni. Non si vuole che il Lazzeretti sia competente in questo argomento, ma potete credere ch'egli violi la propria coscienza e sostenga responsabile la Castagna ove non fosse tale? Il P. M. ha in proprio favore un verdetto che fu annullato è vero, ma che addimstra che l'opinione pubblica non è contraria al suo assunto.

I difensori vorrebbero anche che piuttosto che rea del delitto la Castagna fosse una semplice mandataria, ma ciò forse la esonera dal risponderne?

I difensori descrissero l'idillio della famiglia Castagna a cui ridonate una sposa al marito, una madre ai figli, ma in verità il P. M. non sa scorgere a qual prò ritornare una pazza in una famiglia? In questo i difensori mostrano di non avere una grande convinzione della loro tesi. I giurati devono pensare altresì ad un'altra madre, alla madre di Domenico Castagna che ha dovuto provare un dolore immenso, uno strazio angoscioso vedendo il figlio suo vittima dell'orribile attentato.

La sentenza la abbiamo data ieri.

Tribunale correzionale. — Ieri continuò il processo Pierazzo-Mattioli.

Vennero assunti parecchi testimoni: il sig. Foffani Egidio, il Fiorazzo Luigi, Fiorazzo Giambattista, Bonfilii prof. Giacomo, sindaco del Comune di Campodarsego. S'accordano tutti in codesto: Pierazzo è un uomo che conosce bene la sua professione, ha guadagnato molto con essa, perchè ha delle clientele anche fuori della sua condotta. I testimoni che si professano tutta gente ammodo e seguaci del *rumores fuge*, non intesero chiaccherare di abusi del Pierazzo, vi furono dei discorsi, dei pettegolezzi, ma essi non ne poterono mai toccare il fondo, e ne stettero sempre alla lontana. Pierazzo era generoso cogli amici, era però interessato, ma di quell'interesse sano d'ogni buon padre di famiglia, coadiuvato da una moglie attiva e massai. Aveva un carattere burbero, focoso, irruente che forse die' nei nervi a taluno, e gli fece dei nemici.

Seguono alcuni testi a difesa che non dicono altro che se il Pierazzo fu in una certa occasione nel sito della leva fu dietro loro invito e sono il Zoccarato, che fu dichiarato esente per paralisi del padre, e Spada Ferdinando il quale si giovò del Pierazzo per persuadere il proprio fratello coscritto ad entrare nell'esercito per ovviare la spesa del trapasso dall'una nell'altra categoria, e salvare un fratello minore, non parendogli ben fatto di farlo egli medesimo, potendo parere lo facesse per risparmiare i quattrini, e sacrificarlo.

È notevole che Maschio Sante confessa che nell'autunno 1873 non fece ricerca d'ova al Salvato Angelo, uno dei danneggiati, come agli altri clienti del Pierazzo. È notevole molto che secondo il dott. Pierazzo il Maschio gli avrebbe detto che Salvato si lagnava di non poter nè mangiare, nè dormire perchè doveva del denaro al medico, mentre Maschio asserisce che Salvato ha detto di non poter star tranquillo perchè il medico diceva ch'egli gli doveva denari, che effettivamente non doveva.

Beghin Prodocimo è l'ultimo teste interrogato, è padrone del Salvato, ed asserisce che questi avendogli recato del denaro perchè gli facesse i conti, come di consueto, e richiestolo di pagare il suo debito di affittanziere, gli disse: *Questi no ghe li posso dar, perchè ghe li dà da dar al medego.*

La seduta è sospesa alle 12, e nell'intervallo verrà citato, ad istanza dell'avv. Clemencig, telegraficamente il signor Mogno di Camposampiero.

Il sig. Mogno avendo risposto telegraficamente che non sarebbe venuto che domattina alla 9 si continua il dibattimento colla lettura dei documenti.

Il cancelliere, sig. Ferrazzi, dà lettura di molti atti attestanti le varie cariche tenute nel comune di Campodarsego dal dott. Pierazzo.

Si leggono varie pezze d'informazioni politiche che tornano tutte favorevoli ad entrambi gli imputati.

La seduta è sciolta alle ore tre e mezza e rinviata a domani in cui si farà l'audizione del teste Mogno, e verranno pronunciate le conclusioni.

Caro dei viveri. — Sappiamo che in seguito agli accordi seguiti fra la Giunta municipale e la Congregazione di Carità per ovviare al caro dei viveri, la Congregazione stessa attua oggi ancora un servizio straordinario di sussidii per i poveri che non possono avvantaggiarsi del lavoro, ed apre oggi stesso una colletta dalla quale ripromettesi i più splendidi risultati.

In riserva di riportare la Circolare della Congregazione ci è gradito il poter rendere debito omaggio alla generosità del sig. conte Luigi Camerini, il quale senza attendere il pubblico appello diresse alla Congregazione la lettera seguente:

Spettabile Congregazione di Carità.
Quantunque non s'ignorino i lodevoli sforzi che gli onorevoli membri di questa Congregazione dedicano di continuo per riparare ai bisogni dei fratelli che si trovano stremati dall'eccessivo prezzo dei viveri, pur nullameno le urgenze non cessano, ed è perciò che animato

più che da un principio, dal sentimento del cuore, mi permetto di offerire alla spechciata carità di questa Congregazione la somma di lire duemila, non dubitando che questo mio concorso ad un'opera pia, potrà tornar utile ai poveri della nostra città.

Sono con sensi della più perfetta osservanza.

Di questa spettabile Congregazione Padova 30 aprile 1874.

Umiliss. devotiss. servitore

LUIGI CAMERINI.

Ecco la circolare:

Cittadini!

Se negli anni decorsi la Congregazione fece appello alla vostra carità siccome principale istituto elemosiniero oggi, che il Ricovero ha sospeso ogni specie di soccorsi a domicilio, si presenta a Voi siccome unico ufficio che possa farsi organo della beneficenza cittadina per coloro che versano nelle più crudeli privazioni d'una insuperabile inopia e non possono trovar soccorso dagli ospizi.

Se nell'anno scorso la cura della pubblica salute consigliò di estendere per qualche tempo i sussidii, nell'anno presente e necessità assoluta salvare dall'inedia più centinaia di famiglie che la carestia, il freddo intenso e le conseguenti inevitabili interruzioni dei lavori hanno già spremute delle ultime risorse.

Nei primi tre mesi del 1873 soltanto 376 istanze di sussidio erano pervenute alla Congregazione, nel corrispondente periodo dell'anno in corso ascesero a ben 1113 e giornalmente aumentano.

Le famiglie sussidiate mensilmente (oltre a 93 ditte d'infermi o vergognosi) erano al 31 dicembre 1873 fra vedove e fanciulli 160, al 31 marzo ascendevano a 199 — e dal 1° gennaio al 20 aprile dovettero distribuirsi ben 46 letti e 417 sussidii alimentari temporanei, parte in buoni e parte in danaro, senza contare i sussidii straordinarii, accordati nella occasione dell'anniversario del 23 marzo.

In una parola nel primo trimestre di quest'anno la Congregazione ha già erogata una somma ben di poco inferiore a quella per eguali titoli dispendiata in tutto l'anno 1873.

E ciò non è tutto... Egli è adesso che s'apre il periodo più critico ed imponente.

Sieno pur belle le speranze del nuovo raccolto, siano pur prossime le riduzioni dei prezzi ormai insopportabili delle farine, delle carni, del vino... a che vale tutto ciò? se tante povere famiglie hanno già esauriti il risparmio ed il credito, impegnato il mobilghe, consumati perfino i salarii futuri?

Egli è adesso che molte famiglie volontarie o reluttanti sono tratte del pari a dover implorare gli aiuti della pubblica beneficenza. — Egli è adesso che l'insufficienza dell'alimentazione incomincia dipingersi sui volti. — Ed è adesso che, esauriti i generosi sussidii in via straordinaria elargiti dal Comune, anche gli ultimi risparmi della Congregazione vanno rapidamente dileguando.

Ma se debito della Congregazione, nella totale privazione d'ogni patrimonio, si è quello di adoperare ognora con misura e preveggenza, è anche suo dovere di apprestare a mali straordinarii, adeguati rimedii.

E la Congregazione non intende mancare a questo suo obbligo; e fino d'ora intraprende servizio addizionale di sussidii alimentari, che abbraccierà per intanto circa 800 famiglie, nell'intento di assicurare ai fanciulli ed agli impotenti per mesi di maggio, giugno e luglio almeno un pane che ne salvi l'esistenza; e fino d'ora essa assegna un altro fondo per sussidii immediati che ogni giorno vengono domandati e che con legge crescente infallibilmente verranno fino al nuovo raccolto richiesti.

E i mezzi?
La Congregazione li attende dalla carità cittadina che non fu mai sorda a nessun appello. Essa limitasi a dire ai Cittadini: sappiate che un grande numero di famiglie soffrono d'inedia; di inedia che logora il fisico, pervertisce l'animo e per più guisa insidia la pubblica salute; ed è certa che l'eco di questo grido percorrerà tutte le fibre della cittadinanza, e ne allargherà gli animi a sentimenti di umanità ed a generose deliberazioni.

La Congregazione fa a fidanza con questa filantropia non mai smentita, ed incoraggiata anche dalla Comunale Rappresentanza, apre fra i Cittadini d'ogni ceto e d'ogni fortuna una colletta da cui attendesi esito eccezionale corrispondente all'eccezionalità delle circostanze.

Padova, 26 aprile 1874.

Le offerte saranno accettate all'ufficio della Congregazione e presso le Direzioni del *Giornale di Padova*, *Corriere Veneto* e *Bacchiglione* e saranno pubblicate.

La Congregazione di Carità
F. De Lazzara, presidente, G. Treves dei Bonfilii, G. P. Tolomei, G. Moschini (figlio), Z. Leonarduzzi, A. Camporese, A. Dondi Dall'Orologio, F. Dolfin, E. Rebusello, Salom segretario.

Opinione pubblica. — Non indarno abbiamo fatto appello all'opinione pubblica nella vertenza della nota lettera da Cittadella.

Ieri sera, un'ora dopo uscito il nostro Giornale, abbiamo cominciato a ricevere carte di visita di ragguardevoli cittadini contrassegno di approvazione per la nostra condotta.

Prezzo delle carni. — Sappiamo che in questi giorni il Sindaco chiamò presso di sé i macellai della città per provvedere al possibile ribasso delle carni.

La conferenza durò piuttosto a lungo in seguito alla quale i macellai si riservarono di dare una risposta, che speriamo, non si farà lungamente aspettare.

Frattanto sarebbe cosa opportuna che il Municipio obbligasse tutti indistintamente i macellai ad avere sulla tabella d'insegna in olio l'indicazione della qualità della carne in vendita, se di 1° o di 2° affinché i compratori abbiano una norma sicura sul prezzo, e sapendo ciò che possono spendere, sappiano anche dove dirigersi per l'acquisto della carne, senza esporsi ad essere rimandati. Con ciò si eviterebbero anche possibili abusi.

2° Reggimento fanteria — Programma dei pezzi da eseguirsi oggi 1 maggio 1874 dalle ore 4 1/2 alle ore 6 pom. in Piazza Unità d'Italia

1. Marcia. *Ermelinda.* M^o Petrella.
2. Mazurka. *Gabriella.* Bufaletti.
3. Valtzer. *Lorelei-Rhein-Klänge.* Strauss.
4. Sinfonia. *Il Barbiere di Siviglia.* Rossini.
5. Fantasia. *Sulle canzoni napoletane.* Gatti.
6. Finale 2. *La Saffo.* Pacini.

Morte improvvisa. — Stamane alle ore 7 3/4, è morto improvvisamente, crediamo per aneurisma, il sig. Gioachino Boscolo, d'anni 60 circa, proprietario, abitante a Codalunga.

Notizie militari. — Leggesi nel *Diritto*:

Ci assicurano come definitivamente stabilite le nomine del generale Medici ad aiutante di campo generale del re, e del generale Bertolè-Viale a comandante del corpo di stato maggiore.

Sono pure decise delle nomine di comandanti di brigata.

Ferrovie. — Leggesi nel *Monitor delle Strade Ferrate*, 30:

Ricordiamo che domani avrà luogo a Parigi l'annunziata assemblea generale degli azionisti delle Ferrovie del Sud dell'Austria e dell'Alta Italia. Il Consiglio d'amministrazione italiano vi si trova rappresentato dal suo presidente senatore d'Adda, e dagli Amministratori signori Landau, Restelli, Bignami, Bevilacqua, Giovanelli, Tasca e Castagnola.

ANGELO MARIA nob. PAGANUZZI

DI VENEZIA
Fu cav. ufficiale della corona d'Italia regio prefeto del regno in riposo
compinto il 12° lustro morì in Padova il 27 aprile 1874

Ebbe ingegno pronto facile versatile
animo nobile generoso
modo gentile dignitoso conciliante
della pubblica amministrazione peritissimo
gli uffici da imo a cima percorsi
ottenne benemerente soddisfazioni
rapide promozioni
patri traversie
onde Italia redenta
tanta opera di mente di cuore
apprezzò
la fiamma vitale illanguidita
la vita a lento fine condusse
precoemente

Anima benedetta
all'amore della fedele compagna
che ti fu angelo terreno
delle consolazioni
all'unico figlio che tue speranze
fe' paghe
dal Cielo sorridi
gli amici de' tuoi meriti
ammiratori incessanti
nella eterna pace
rammenta.

Tribunale Correzionale

DI
ROVIGO

Causa per omicidio semplice e delazione d'arma contro Milani dottor Ercole.

Continuazione dell'udienza del 29.

Sinigaglia Giovanna, fu Giovanni, di Lendinara, d'anni 22, cameriera in casa Milani da tre anni circa. Conosceva il dott. Domenico Pavanello, che era stato già allontanato di casa quando essa v'andò. Intese dire di una relazione tra lui e la moglie dell'accusato; essa lo vide qualche volta passeggiar sull'argine, e vide anche la padrona star alla finestra e salutarlo. Qualche volta sentì l'accusato lagnarsi del Pavanello, per la condotta di questo in teatro. L'accusato amava assai sua moglie, che serbava con lui un contegno sprezzante; dopochè egli entrò in gelosia, la teste lo vide avvilito e triste.

La mattina del 22 dicembre nacque un diverbio tra l'accusato e sua madre perchè egli voleva andar a Padova, e sentì questa dire: *giacchè m'insulti ti darò le prove*, e poi lo vide di sopra con lettere della Z... dirette al Pavanello; la madre le aveva trovate in un armadio; erano approntate, ma non peranco spedite; la madre le copiò; ciò seppe la teste da una sorella dell'accusato. Questi era agitatissimo quand'ebbe ricevute le lettere, era pallido e cogli occhi intenti; ringraziò sua madre di avergli aperto gli occhi, e disse di voler andar a Padova a prendersi le sue bambine. Ora la teste non ricorda, ciò che dissè nell'esame scritto, che Milani si sia espresso che si sarebbe vendicato di quel traditore, nominando il Pavanello. Invitata dal Presidente a cercar di ricordarsi, risponde che non può dire se le abbia proferite quelle parole o no.

Quando Milani tornò da Padova colle figlie disse alla madre: *P' m'ha detto tutto!* Era stravolto, non mangiò. La teste non lo vide uscire, lo vide però tornare disperato in casa e dire: *lo go mazzà!* La madre svenne; egli andò in cucina a prendere un coltello per uccidersi ma fu trattenuto dal servo.

Ricorda che tra le lettere ve n'era una diretta dal Pavanello alla Z. a Padova coll'indirizzo: *Luigia Turchetti*; quest'indirizzo la madre dell'accusato lo rilevò da una delle lettere trovate nell'armadio, e incaricò persona a Padova che la ritirasse alla Posta.

Gli sposi Milani dormivano separati di stanza; sentì dire ma non sa se l'accusato sia sonnambulo; è però sonnambula la sua figlia maggiore.

La teste sentì parlare dell'ombra vista dal Zulato; sentì che il Pavanello insultò il vetturale che riconduceva a Lendinara il Milani, e sentì che questi voleva discendere per farsi rendere ragione.

La teste risponde confusamente circa alla stanza, dove fossero le bambine prima che il Milani uscisse nella sera del 23.

Il P. M. prega il presidente d'interrogare ancora la teste perchè questa concreti le sue risposte, se non sarebbe costretto di ricorrere al disposto di legge sui testi reticenti.

La difesa, dichiarando che non si servirà del deposito di questa testimone, s'oppone al P. M. perchè a questo dibattimento non è la prima che abbia cambiate le sue deposizioni come fecero il carabinieri di ieri.

Il P. M. deplora di esser stato frainteso; nota però che il carabiniere non fece che aggiungere, mentre questa teste cangia interamente.

La difesa replica, invitando il Tribunale di aspettare a sentire un'altra teste che dovrà deporre sulla circostanza delle bambine.

Dietro invito del presidente e dopo aver riflettuto la teste precisa che quando essa uscì, finito il pranzo, la bambina più grande era in tinello colla nonna e la piccola era in cucina.

Il P. M. fa chiedere alla teste se Milani abbia mai intimato alla moglie di non salutar più il Pavanello; essa non lo sa; domanda inoltre il P. M. in che rapporti fosse col resto della famiglia e dove di solito stesse. La teste risponde che la signora Z. si chiudeva sempre a chiave nella sua stanza, e faceva colazione e cenava da sola; andava a teatro colle cognate.

L'argine che prospetta la stanza è ad uso di passaggio.

L'udienza è sospesa alle ore 12 1/2.

L'udienza è riaperta alle ore 1 1/2 p.

È introdotto nella sala il dott. Gualtiero Lorigioli, nominato primo perito. Sebbene contrario al giuramento, per non intralciare il corso del dibattimento giura secondo la formula dettata dal Presidente: dice aver sentito dal Parella che non erano parenti fra loro i genitori di costui e che egli non ebbe mai malattie cerebrali; qualifica per strabismo misto, (ma non costantemente misto) ed interno dell'occhio sinistro, quello di cui è affetto il Parella, che però ha un campo visivo perfettamente normale; riscontrò solo un leggero grado di miopia, più in un occhio che nell'altro. Il Parella deve vedere egualmente di giorno come di sera; interrogato dal perito, disse di non ricordare se abbia incontrato il Milani alla sua destra o alla sinistra. Il perito dice che il Parella doveva riconoscere perfettamente come un altro un individuo incontrato di sera a 5 o 6 passi di distanza; alla difesa risponde che al Parella sarebbe stato più facile, senza voltar la testa, conoscere uno a destra meglio che a sinistra, e perciò rivolse al teste quella domanda.

La difesa desidera che siano messe a verbale le domande rivolte al perito e la risposta del Parella di non ricordarsi a qual parte incontrasse il Milani.

Alla difesa il sig. perito dice che se anche la sera del 23 dicembre era scura il Parella doveva vedere quanto qualunque altro, essendo leggerissimo il grado di miopia, di cui è affetto.

A domanda del Presidente il Parella risponde che la sera era piuttosto scura ma ripete che riconobbe indubbiamente il Milani.

Il dott. Berti nota la contraddizione tra ciò che disse il dott. Lorigioli che Parella gli abbia assicurato di vederci sì di giorno come di sera, mentre questi aveva detto di vederci poco di sera.

La difesa rivolge domanda sulla qualità del colletto del mantello del Milani; il Parella non ricorda.

Il P. M. vuol notato a verbale che il dott. Berti che non era perito in questa questione parlò per constatare una contraddizione.

L'avv. Giurini s'alza con forza a sostenere il diritto del dott. Berti di rilevare la contraddizione e desidera anzi egli stesso che vengano inserite a verbale le parole del dott. Berti.

Cerroni Maria, fu Pietro, nata a Ramodipalo, domiciliata a Lendinara d'anni 30, serva. — Fu a servire dai primi di dicembre 1872 in casa Milani. Sentì il 23 un diverbio tra l'imputato e sua madre perché egli voleva andare a Padova a prendere, sua moglie e la madre supponeva di una tresca amorosa tra quella e Pavanello. Il Milani andò col fratello a Padova, donde tornò il 23 colle figlie alle 4 p.; era convulso e col viso stravolto. Dopo il pranzo, egli andava avanti indietro, si mise tacendo a passeggiar per la cucina. La teste lo vide uscire ma non sa se fosse alterato ed avesse il tabarro, circostanze asserite da lei nel 4° esame. Egli stette fuori poco tempo; quando tornò disse: *lo go mazzà*, e piangeva baciando le bambine.

— Prima che egli uscisse queste erano in cucina tutte e due, l'imputato non andò mai in tinello, almeno nei pochi momenti che la testimone restò in cucina. Nel 4° esame aveva detto che la figlia maggiore era colla nonna in tinello.

Non era presente quando uscì la Sinigaglia.

Il P. M. nota la contraddizione della teste tra l'asserzione d'aver visto camminare forte il Milani quando uscì, e il non sapere che direzione abbia preso; essa spiega dicendo che lo vide prima che uscisse dalla porta.

Alla difesa risponde la teste che essa portò 7 lettere di Pavanello alla signora Z. prima d'esser al servizio di Milani, quando cioè era a servire dal sig. Micheli; la signora stessa si recava in casa di questo a prendere o dare le lettere alla teste; questa ricevette dalla signora per conto del Pavanello 4 lire in due volte. La teste mostra d'aver creduto ciò che questi le diceva che fossero lettere per la malattia della bambina. Pavanello le intimò e la signora le raccomandò di tacere.

Milani vorrebbe sapere se la teste abbia portate di queste lettere mentre fu al suo servizio; la teste dice di no.

La sera in cui uscì il Milani non era tanto scura.

Tognazzi Marianna fu Antonio, nata e domiciliata a Padova, d'anni 48, maritata a Giacomo Ordan. In sua casa nel 1872 alloggiavano i Z. Nel dicembre venne anche la signora Z. colle figlie;

il 22 alle 7 di sera giunse in casa sua l'imputato, che andò di sopra colla moglie e colla suocera. La teste fu poi chiamata di sopra e vide la Z. in ginocchio pregante il marito che le lasciasse le bambine, e la intese dire: *la più piccola non è tua*. Sentì il Milani dire alla moglie: *confessa l'alo pagà?* non in forma affermativa (come detto aveva nel primo esame) ma in forma interrogativa. La teste portò fuori le bambine, e dal Milani intese queste parole: *Vojo fir un segno a qualcheun*. Egli partì colle figlie, poi tornò alla sera, ed ebbe colla moglie un secondo colloquio, di cui la teste nulla si dire. Alla mattina appresso tornò e l'essa non sentì altro da lui che la parola: *maladetta!* all'indirizzo della moglie. Pavanello pazzo, correva su e giù, e smaniava.

Il P. M. domanda se quando la Z. non voleva dar le figlie al marito, fosse presente anche la vecchia Z.; la teste risponde che avendo affinato quella stava distesa sul sofà; le pare che abbia detto alla figlia: *daghele, daghele!*

Al P. M. la teste dice che partito il Milani la Z. le confidò che per non perdere le figlie era giunta perfino ad ingannare il marito, dicendogli che la minore non era sua.

La difesa vorrebbe sapere se il *daghele* era riferibile a busse e diretto al Milani, o riferibile alle bambine e diretto alla figlia; la teste è sicura che quella parola era diretta alla Z. perchè lasciasse le figlie al marito.

La teste aggiunge che quando la Z. asserì che la minore non era figlia del Milani, questi rispose: *son tutte e due mie, ma non sarò mio quello che ti farà!*

Si dà lettura del deposito dell'assente L'egri Luigi, servo di casa Milani. Nulla di nuovo offre questa testimonianza, tranne che egli incontrò la sera del 23 dicembre, l'imputato per istrada che dicendo: *lo go mazzà*, lo fece tornare indietro; appena in casa il Milani andò in cucina per prendere un coltello, dicendo che per lui non c'era altro che ammazzarsi, ed il teste lo tratteneva.

Comincia l'interrogatorio dei testi a difesa

Baccagliani Leopoldo, di Francesco, di Lendinara, domiciliato a Padova, d'anni 36, negoziante. La sera del 22 fu a trovarlo a Padova il fratello dell'imputato Giulio, il quale gli mostrò delle lettere, dicendo che erano scoperti i torti che la Z. aveva fatto al marito. Fu anche questi a trovarlo; era desolato e si lagnava che Pavanello avesse tradito la ospitalità. Il teste disse a lui che sua moglie aveva lasciato un piccolo debito, e il Milani gli rispose: *in seguito se ne guadagnerà come ha fatto finora*. Milani narrò al teste che sua moglie gli disse: *infame sono stata, ma molto più infame è stato il seduttore*.

Baccagliani Ottavia, d'anni 20, nata e domiciliata a Lendinara. Sentì dire che l'imputato ebbe da giovane un male alla testa e che è sonnambulo, ma non lo sa di scienza propria. Sapeva di qualche relazione tra Pavanello e la Milani, questa anzi andava a trovare la teste per incontrarsi con lui; la teste le disse che ciò non andava bene. Sentì che la madre dell'imputato ebbe vari parti, uno dei quali pericolosissimo, e sa che patisce di mal cuore e di urto di nervi. Carolina, sorella dell'imputato, sofferiva di mal caduco e morì tísica; altra sorella, Giustina, morì pochi mesi fa tísica essa pure, e andava soggetta a convulsioni e palpitazioni di cuore.

Il tribunale pronuncia ordinanza che venga sentito a domicilio una teste malata, incaricandone il giudice signor Crescini, che la interrogherà in corso del P. M. e della difesa.

(Continua)

SENTENZA

Abbiamo il seguente dispaccio:
Rovigo 1 ore 4 30 pm.

Milani fu condannato a due anni di carcere, computato un anno sofferto.

ULTIME NOTIZIE

Abbiamo ricevuto per dispaccio da Firenze, 30, ore 7 pomeridiane, una dolorosa notizia:

Tommaseo fu colpito d'apoplezia; lo stato dell'illustre infermo è gravissimo.

S. M. il Re, secondo ultime informazioni, inaugurerà il giorno 11 maggio a Firenze l'Esposizione di floricoltura e partirà quindi alla volta di S. Rossore per far ritorno a Roma il giorno dello Statuto.

La principessa Margherita, dopo avere assistito all'inaugurazione stessa, si recerà direttamente alla Villa di Monza.

(Libertà)

La salute della principessa Maria duchessa d'Aosta — dice la *Gazzetta Piemontese* — è in continuo miglioramento. Da 3 giorni ella può fare una passeggiata in piazza d'armi; e fra poco potrà recarsi a villeggiare nel castello di Moncalieri.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 30 aprile 1874.

Presidenza BIANCHERI.

È annunciata la morte del deputato Manzella.

Il Presidente, Pisanelli e Miceli dicono le lodi del defunto.

Leggansi tre proposte presentate da Rudini, Botta e Cesare ammesse dagli uffici per variare la circoscrizione territoriale di parecchi Comuni di Sicilia.

Rimandasi il loro sviluppo a dopo la approvazione delle leggi finanziarie.

Continuasi la discussione sul progetto della tassa di macinato.

L'articolo 4 che dà facoltà al Governo di applicare il contatore all'albero motore dei mulini, che hanno più palmenti con motore comune, solleva obiezioni di Lussi e Lanuzzi, ed osservazioni di Calisti, a cui risponde il regio commissario.

Bresciamora e Lovito fanno altre obiezioni.

Infine l'articolo è approvato senza variazioni.

Corte interroga il ministro della guerra circa la voce che la direzione della difesa della costa venga affidata al Ministero della marina.

Ricotti (ministro) risponde ciò essere vero, ed espone che tale misura è stata consigliata da diverse Commissioni militari; aggiunge però che la sanzione di tale progetto dovrà essere sottoposta alla Camera.

Corte raccomanda che non si pregiudichi intanto la questione con qualche decreto Reale.

È ripresa la discussione sul macinato.

L'art. 3 che autorizza l'amministrazione, qualora il mugnaio rifiuti di sottoporsi alla tassa fissata, ad applicare il verificatore della tassa, e di appaltarla, dopo osservazioni di Allis, Torrignani, Sorrentino, Branca, Nicotera, del regio Commissario, e di Minghetti (ministro) viene approvato.

Respingesi poscia un ordine del giorno Nicotera diretto ad invitare il ministro a provvedere, senza pregiudizio delle finanze, che s'eno evitate le difficoltà peggiori escenti indipendentemente da detto articolo.

(Agenzia Stefani)

Corriere della sera

1 maggio

La *Gazzetta di Mantova* del 30 aprile giuntaci oggi a mezzogiorno, dice:

«La città ha ripreso il suo aspetto consueto: le autorità civili e militari hanno fatto il dovere loro; l'autorità giudiziaria si appresta a fare il suo.

«La grande maggioranza della popolazione non può che sentire viva riconoscenza verso coloro che ripristinarono l'ordine pubblico turbato per la mala volontà di pochi audaci, come ha colpito della sua riprovazione gli avvenimenti de' due giorni trascorsi. «Furono fermati degli equi accomodamenti tra i capi d'arte e gli operai di parecchi mestieri, mercè la cooperazione dell'onorevole Sindaco.

Il seguente dispaccio conferma la notizia, che abbiamo data in cronaca, sotto il titolo *Notizie militari*:

ROMA, 1° maggio 1874

«I giornali annunziano che oggi «S. M. il Re ha firmato il decreto «con cui sono nominati, il generale «Melici a primo aiutante di campo «di S. M., e il generale Bertoldo-Viale «a comandante del Corpo di Stato «Maggiore.»

estratto da giornali esteri

Ieri doveva tenersi a Tours una radunanza dei rappresentanti di 120

giornali legittimisti. Si doveva trattarvi la questione di mettere in mora l'Assemblea nazionale affinché consacrò nelle leggi costituzionali il principio monarchico, salvo però a riconoscere il potere personale o interinale del maresciallo di Mac-Mahon durante il periodo designato.

Si prevedeva una discussione vivissima in argomento.

Leggiamo nel *Moniteur Universel*, in data 29:

Si dice che il signor Piccon abbia mandato una lettera di spiegazione al signor ministro dell'interno.

La *Provinzial Correspondenz*, scrive: Il principe Bismarck, in grazia del suo progressivo miglioramento ha potuto nei giorni scorsi passare alcune ore in giardino. Le forze hanno un aumento rassicurante, ed ormai si spera in un pronto e compiuto risanamento. Però occorrono ancora dei grandi riguardi in ogni rapporto.

È noto che il Parlamento germanico ha votato una legge sul matrimonio civile per tutta la Germania. Ora si era vociferato che questa legge non sarebbe accettata in Baviera, o non lo sarebbe almeno nella forma votata. Si scrive invece da Monaco che nulla fu deciso in argomento, che però fu radunata una Commissione coll'incarico di esaminare il quesito: se la Baviera possa votare nel consiglio federale per quella legge? Finora è ignoto il voto di questa Commissione, che ha finito i suoi lavori ma non presentò finora alcun rapporto.

Ad Harkney una porzione di Londra, ebbero luogo recentemente delle elezioni che risultarono in favore dei liberali, essendo stato eletto fra gli altri l'egregio economista, M. Fawcett. I liberali ne menano grande scalpore, perchè nelle elezioni ultime in questo sobborgo avevano vinto i conservatori, e questa volta invece i candidati liberali ebbero oltre 11,000 voti in confronto ai conservatori che n'ebbero soli 9000.

Esi attribuiscono perciò l'esito sfortunato delle ultime elezioni alla inerzia del loro partito.

La *Prov. Corr.* preconizza per Pentecoste la fine del lavoro della Camera dei deputati prussiana, e così vi sarebbe una tregua di quattro mesi nei lavori parlamentari che durano non interrotti dal novembre. Il progetto di legge più importante che stà dinanzi a questa Camera è quello sull'*Amministrazione degli episcopati vacanti*, che preme di veder attivato per provvedere alla vacanza della sede arcivescovile di Posen e Guesen.

La *Neue Freie Presse* riferisce che l'*Aida* di Verdi ha avuto un grande successo al teatro dell'Opera della Corte. Il giornale promette di parlarne con maggiore larghezza.

Telegrammi

Parigi, 29 aprile.

Il conte Arnim ha presentato oggi al maresciallo Mac-Mahon le sue lettere di richiamo, e parte oggi per Berlino per la via di Metz; fra alcuni giorni egli ritornerà però a Parigi per prendervi la sua famiglia.

— In caso di scioglimento dell'Assemblea Emilio Ollivier ha intenzione di presentarsi candidato nel circondario di Draghignano (dipartimento del Varo). In una lettera diretta a quegli elettori dice: La battaglia elettorale è vicina più che non crediamo; e voi avete la missione di ritornarmi la parola dinanzi all'Europa.

Saint Jean-de-Luz, 28 sera.

Don Carlos, con 1000 uomini, compresa la sua guardia, è ritornato a Durango da parecchi giorni.

Vienno, 29.

Il conte di Chambord è partito da qui il 23 per Frohsdorff. Si assicura che dappoi non ha mai lasciato quella residenza.

Londra, 29.
Come viene assicurato da persona competente, i più importanti ammiragli, fra cui anche Milne Gout, presentarono prima del ritiro di Gladstone al ministro della marina Goeschen un indirizzo nel quale essi spiegano i difetti della marina britannica in un modo così determinato come Hunt recentemente, e ne domandano urgentemente il riparo, poiché la presente flotta è indegna d'una potenza marittima di primo ordine.

Il gabinetto discusse questa proposta, e ne ricusò l'accettazione per motivi finanziari.

Ultimi dispacci

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 30. — Il Principe Milano è arrivato, e andò immediatamente a visitare il Sultano; quindi, recossi alla Sublime Porta, ove fu ricevuto dai ministri con dimostrazioni di onore.

Notizie da Bagdad del 27 recano che le acque del Tigri, abbassano, ma non sono scomparsi tutti i timori; le linee telegrafiche sono rotte.

Le notizie circa la fume nell'Asia sono meno desolanti, organizzansi soccorsi.

PEST, 30. — Vi fu una conferenza del partito Deak. Il ministro delle finanze Gryezij dichiarò che considera la fondazione della Banca Nazionale assai vantaggiosa, ma per ora inopportuna.

PARIGI, 30. — L'Assemblea delle ferrovie lombarde approvò i conti del 1873: fissò il dividendo a 15 franchi.

La relazione constatata che la perdita del cambio nel 1873 sorpassò gli otto milioni, in seguito al corso forzoso. Sette milioni furono riportati dalla riserva straordinaria.

PARIGI, 30. — Dicesi che Chambord lascò ieri Frohsdorff, ed è atteso prossimamente a Versailles.

Un dispaccio carlista da Durango, 29, dice: Ieri Concha penetrò nella valle di Muecas, ma fu costretto dai carlisti a fermarsi a tre leghe da Balsameda.

BARCELONA, 29. — Un sanguinoso combattimento ebbe luogo presso Reuss i carlisti furono battuti; mancano dettagli. I carlisti facilitarono a Berga due giovani per opinioni liberali.

L'ingresso di Alfonso in Catalogna è confermato: lo accompagnano sette generali.

NEW YORK, 30. — Il governo offerse al Messico la sua mediazione nella ripresa delle relazioni diplomatiche colla Francia e colle altre nazioni. Il governo messicano rispose che accetterebbe la mediazione se la Francia e le altre nazioni manifestassero direttamente il desiderio di riprendere le relazioni.

AVANA, 29. — Concha impose la tassa sulla rendita del 1000; ordinò che si paghino in oro un quarto dei diritti doganali fino al luglio, e una metà da luglio in poi.

MADRID, 30. — Ufficiale. — La battaglia ricominciò ieri mattina. Concha occupò con poche perdite le posizioni di Valleneda; Serrano occupò Montelant.

BRUXELLES, 30. — Camera dei rappresentanti. — Il ministro delle finanze, rispondendo a Frère Orban disse: «Quando siamo venuti al potere promettendo di seguire una politica nazionale, e abbiamo mantenuto la promessa: «non cambieremo punto questa politica; il paese sarà fra breve consultato, e dirà se vuol cambiarla.»

Il ministro soggiunse che le relazioni del Belgio con tutti i paesi non furono mai più cordiali.

LONDRA, 30. — Camera dei Comuni. Burke, rispondendo a O'Donnell disse che la Porta convocò esclusivamente i delegati delle potenze marittime. Lesseps aveva diritto di presentarsi dinanzi alla Commissione, ma non ne esprime mai il desiderio; però le sue vedute furono completamente esposte e fortemente difese dal delegato francese. La Camera aggiornerà dal 22 maggio fino al 1° giugno.

Banco ameo disciata, ger resp

Mulino-Vapore

In Bassanello

MACINA e VENDITA

ZOLFO

di Romagna raffinato

all'INGROSSO ed al MINUTO

1-286

